

COME GUARDARE LA VITA ATTRAVERSO LA BIBBIA

IL TRAGUARDO

Rivista online per giovani n. 1 Maggio 2023

**LA TENTAZIONE:
VITTORIOSI
O SCONFITTI**

**E se fossi tu
il tentatore?**



Visita il sito nuovauceb.it

maggio 2023

sommario

IL TRAGUARDO
Anno LVII
Pubblicazione online
dell'Associazione Nuova Unione
Cristiana Edizioni Bibliche



Via dei Tigli s/n
Città di Castello (PG)
P.iva 90028060540
nuovauceb@gmail.com

Direttore Responsabile
Otello Becchetti
Via Ugo Foscolo, 1bis
06012 Città di Castello (PG)
Tel. 075 8558532
Cell. 347 0359779
oti.traguardo@gmail.com

Amministrazione
Nuova UCEB
c/o Becchetti Giovanni
Vocabolo La Fornace 25
06012 Città di Castello (PG)
Tel. 346 8080562
nuovauceb@gmail.com

Autori degli articoli di questo numero:

Adriene Aguirre, Allison Aguirre, Kim Aguirre, Giovanni Beccari, Otello Becchetti, Giorgio Biagini, Lorenzo Borioli, Andrea Cafaro, Daniele Cangiano, Rebecca K., Daniele Lauri, Giorgia Lauri, Francesco Lo Cascio, Katia Mancini, Fares Marzone, Michele Santangelo, Gianmarco Tozzi, Patrizio Zucchetto.
Correzioni: Stefano Polchi.

Per sostenere il giornale, ogni versamento va effettuato sul Ccp n. 1040669978 intestato a Associazione Nuova Unione Cristiana Edizioni Bibliche Città di Castello (PG)
Codice IBAN: IT 78 N 0760103000001040669978
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX



5 SCAVANDO NELLA PAROLA
**Sei tentato? Nulla di eccezionale...
Ma attenzione!**

6 **Ed Egli fuggirà da voi**
7 **E se fossi tu il tentatore?**

FEDE QUOTIDIANA
9 **Tentati a non perdonare**

11 **Alla porta**

13 **Ammettilo!**

14 **Giovani in combattimento:
le tre "R" per combattere
la tentazione**

17 **La tentazione**

19 **Fuggire per resistere**

20 **Solo questa volta**

21 **Al momento giusto**

22 **Alza la guardia**

24 **Aiuto, sono tentato!**

26 **No turning back**

DITELO A OTELLO

28 **Incostante**

CALEIDOSCOPIO

30 La Bibbia a tavola –
Che tentazione gli "sporcamuss"!

31 Music space –
Is worship about me?

La tentazione: vittoriosi o sconfitti!



BENVENUTI ALLA PUBBLICAZIONE ONLINE della rivista per giovani "Il Traguardo". Chi conosce questa pubblicazione, sa che il suo scopo è quello di leggere la vita che affrontano i giovani alla luce della Parola di Dio, la Bibbia. Da quando esiste il Traguardo (fin dal secolo scorso), gli scritti pubblicati hanno tenuto conto del cammino non facilissimo degli adolescenti e giovani, della necessità di comprendere le loro sfide legate all'età e al confronto con il contesto in cui vivono. Il combattimento può riguardare la tentazione in generale, ma anche Satana in special modo. Gli articoli in questo numero evidenziano che Dio non è estraneo a tutto ciò che accade nella vita dei giovani e usa il loro combattimento legato alle tentazioni per raggiungere i Suoi scopi. L'apostolo Giacomo scrive: *"la prova della vostra fede produce costanza"* (Giacomo 1:3). Se da un lato le prove giovanili possono determinare sconfitte e bloccare la gioia, in Cristo possono essere usate per maturare e acquistare solidità, infatti è scritto dall'apostolo Paolo: *"Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, affinché la possiate sopportare"* (I Corinzi 10:13). Non sempre è evidente lo scopo di Dio mediante la tentazione o le prove che stiamo attraversando; ma non ignoriamo che il Signore conosce le nostre tentazioni, è il Dio che ci ha salvati e che ci ama. Per chi è divenuto suo figlio, Egli ha il proposito di temprarci, di renderci sempre più responsabili, di fare di noi degli individui costanti e perseveranti. Sebbene la tentazione riguardi cose molto concrete, Satana usa anche delle astuzie sottili che non dobbiamo ignorare. A lui piace creare confusione nelle menti dei tentati e lavora nelle nostre percezioni per farci pensare che la tentazione e il peccato siano la stessa cosa; vorrei chiarire che la Bibbia non conferma questa confusione. Il peccato si realizza solo se la tentazione è subita, cioè vissuta, sperimentata. Di questo ne è una prova il Signore Gesù stesso il quale, pur avendo affrontato la tentazione come me e te, non ha mai peccato (Ebrei 4:15). La tentazione non è peccato, ma potrebbe portarci al peccato. Per questo il Signore Gesù ha insegnato a pregare di non essere esposti alla tentazione (Marco 6:13). Tenere conto di questo è di grande aiuto per un credente, perché significa che, piuttosto che dichiararsi sconfitto dalla tentazione, si manifesta il proprio rifiuto di capitolare. Come figlio di Dio, posso tener conto della vittoria di Cristo sul peccato e, in virtù della Sua forza, dichiarare il mio rifiuto di eseguire ciò a cui mi vuole portare la tentazione. È scritto infatti: *"il peccato non avrà più potere su di voi, perché non siete sotto la legge ma sotto la grazia"* (Romani 6:14). Questo è il meraviglioso privilegio accordato a chi ha sperimentato la nuova nascita: la vittoria sulle tentazioni. Usalo!

Ti incoraggio a leggere gli articoli di questo numero che approfondiscono il tema.

Visita il sito: nuovauceb.it

Con affetto,

Pello

Dicci la tua

LETTERE E COMMENTI DAI NOSTRI LETTORI

A group of young people, including a man in the foreground and several women, are smiling and looking upwards. A yellow oval is superimposed over the center of the image, containing text.

**Mandaci
i tuoi commenti
e suggerimenti
scrivendo a
nuovauceb@gmail.com**



Sei tentato? Nulla di eccezionale, ma... attenzione!

“Nessuna tentazione vi ha colti che non sia stata umana” (1 Corinzi 10:13). Questo dice l’apostolo Paolo alla Chiesa di Corinto, dopo aver riportato l’esempio di Israele nel deserto.

Il popolo liberato dall’Egitto ebbe l’esperienza di ciò che è “umano”: furono tentati e messi alla prova, incontrarono tutte le difficoltà che si possono avere in un ambiente inospitale come il deserto e si ribellarono contro Dio, si fecero degli idoli abbandonandosi all’immoralità. Dice ancora l’apostolo Paolo: *“Queste cose avvennero per servire di esempio e sono state scritte per ammonire noi (...)”* (v. 11). Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque, infatti *“furono abbattuti nel deserto”* (v. 5); *“Perciò chi pensa di stare in piedi guardi di non cadere”* (v. 12). Questo è un avvertimento solenne. Ricordiamoci che proprio nella nostra umanità, cioè nel nostro essere uomini caduti nel peccato, abbiamo sviluppato la capacità di illuderci, di ribellarci e di

sentirci sicuri nella nostra posizione, anche se siamo in Cristo e ci ergiamo spesso anche a giudici degli altri, dimenticando che tutto ciò che siamo e abbiamo lo abbiamo ricevuto per grazia. Ci sentiamo animati da buone intenzioni, ci sentiamo sicuri nella fede che abbiamo in Cristo, ma... Se io confido nella mia fede, in chi realmente credo? In Gesù o in me stesso? Attenzione, la differenza può sembrare sottile ma in realtà è enorme. Abbiamo sempre bisogno di Lui, della Sua forza e della Sua saggezza. Le tentazioni che il Signore permette nella nostra vita servono a renderci saldi, affinché possiamo sperimentare la Sua fedeltà e conservarne la memoria nel cuore. *“Egli non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà la via di uscirne perché la possiate sopportare”* (1 Corinzi 10:13).

Teniamo sempre a mente le due espressioni di questo versetto. *“Egli non permetterà”* e *“vi darà”*: il Signore è fedele!

—Giorgio Biagini

Ed egli fuggirà da voi



Sappiamo bene, purtroppo, che cosa è la tentazione. Potremmo definirla come l'essere attratti verso il peccato, un invito a peccare. Dietro la tentazione c'è quindi l'azione di qualcuno, il nemico, che spingendoci a peccare sa perfettamente che ci allontanerà da Dio. Del resto l'intento finale del nemico non è tanto quello di farci commettere il peccato ma di portarci, tramite quel peccato, lontano dal Signore.

Anche Gesù fu tentato. L'autore dell'epistola agli Ebrei affermò che *"egli stesso ha sofferto la tentazione"* (Eb 2:18). Quando fu tentato Gesù? Un episodio sicuramente noto è quello della tentazione che Gesù subì nel deserto, immediatamente dopo essere stato battezzato (Mt 4:1-11; Mr 1:12-13; Lu 4:1-13). Questo aspetto ci ricorda che subito dopo aver preso scelte importanti per il Signore, soprattutto sotto il profilo della testimonianza pubblica, il nemico si scatena per indebolirla.

Tornando a Gesù, egli nel deserto fu tentato da Satana. I racconti dei vangeli (in maniera particolare quelli di Matteo e di Luca) ci presentano nei dettagli queste tentazioni. Furono tutte finalizzate, come abbiamo detto prima, a far commettere un peccato a Gesù per allontanarlo da suo Padre. Tuttavia, Gesù non cedette a nessuna di queste tentazioni (Mt 4:4,7,10; Lu 4:4,6,12). Matteo ci ricorda anche che in occasione dell'ultima tentazione Gesù disse: *"vattene Satana"* (Mt 4:10).

Quale fu il risultato? *"il diavolo lo lasciò"* (Mt 4:11), *"il diavolo dopo aver finito ogni tentazione si allontanò da lui fino a un momento opportuno"* (Lu 4:13). Quale lezione importante anche per noi!

Dobbiamo resistere alla tentazione, anche a quelle che sul momento sembrano poterci fare entrare in contatto con esperienze in apparenza straordinarie le quali poi si riveleranno vere e proprie tragedie per la nostra vita. Come è possibile resistere alla tentazione proprio come fece Gesù? Come è possibile trovare il coraggio di dire a Satana *"vattene"* e vederlo poi cessare, almeno temporaneamente, nella sua azione di attrarci verso il peccato? Da soli non possiamo riuscirci. Dobbiamo affidarci ogni giorno a Colui che, come abbiamo visto, ci riuscì. Dobbiamo affidarci a Gesù. Non a caso è scritto che *"poiché egli stesso ha sofferto ogni tentazione, può venire in aiuto di quelli che sono tentati"* (Eb 2:18).

Quando siamo invitati a peccare, quando ci sentiamo attratti verso il peccato, invece di fare un passo verso quest'ultimo facciamo un passo verso Gesù. Chiediamogli espressamente aiuto e soccorso. Egli non mancherà di donarci tutto quello che ci serve per vincere la tentazione. La via d'uscita a ogni tentazione ha un nome: Gesù. Invochiamolo! In questo modo, come scrisse Giacomo, *"egli (il diavolo) fuggirà da voi"* (Gm 4:7).

—Giovanni Beccari



E se fossi tu il tentatore?

La maggior parte delle volte che pensiamo alla tentazione, ci vediamo come attaccati da ogni parte, su ogni cosa e in ogni situazione, con Satana che ci gira intorno offrendoci tante cose buone e belle da accettare. Ci mettiamo al centro della tentazione e, in un certo qual modo, ci sentiamo i protagonisti.

Ma proviamo a cambiare prospettiva: se fossi tu il tentatore? Ci hai mai pensato? Ti sei mai visto così? Nella Bibbia troviamo anche questa immagine della tentazione, o meglio del tentatore.

Nell'episodio della tentazione completa per eccellenza, quella di Gesù, a un certo punto Gesù stesso sgrida Satana dicendo proprio *“Non tentare il Signore, Dio tuo!”* (Mat 4:7). Anche noi possiamo arrivare a tentare Dio, provocarlo, irritarlo, accusarlo, nonostante Egli sia comunque perfetta-

mente santo e mai cadrà nella nostra tentazione (cfr. Giacomo 1:13: *“Dio non può essere tentato dal male”*). L'esperienza negativa del popolo di Israele, che tentò ben dieci volte Dio durante il suo cammino nel deserto (cfr. Num 14:22), ci indica come e in cosa possiamo tentare Dio:

- Dubitando della Sua potenza. In Salmo 95:9 leggiamo *“(…) i vostri padri mi tentarono, mi misero alla prova sebbene avessero visto le mie opere”*; infatti, anche se Dio li aveva liberati e protetti, alla prima occasione utile si dimenticarono di tutto questo e accusarono Dio. Se non crediamo a quello che Dio può fare, noi lo tentiamo.
- Non riconoscendo la Sua presenza. In Esodo 17:7 leggiamo *“avevano tentato*



il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?»; queste parole Israele le disse a Massa e Meriba (“massa” significa proprio “tentazione”), protestando contro Dio e pretendendo che fosse lì con loro, senza rendersi conto che già c’era. Se non comprendiamo che Dio è vicino a noi anche nelle difficoltà, pronto ad aiutarci, noi lo tentiamo.

- *Facendo prevalere la nostra volontà sulla Sua. In Salmo 78:18 leggiamo “Tentarono Dio in cuor loro, chiedendo cibo secondo le proprie voglie”, perché prima pretesero l’acqua in quanto avevano sete e poi cibo in quanto avevano fame; ogni volta chiedevano qualcosa di meglio. La nostra volontà e i nostri bisogni non devono mai essere*

maggiori di quelli di Dio. Non possiamo mai pretendere qualcosa da Lui, soprattutto se non siamo disposti a dare a nostra volta. Se mettiamo al primo posto quello che vogliamo noi rispetto a cosa vuole Dio, noi lo tentiamo.

- *Non ubbidendo a Lui. In Salmo 78:56 leggiamo “Ma essi tentarono il Dio altissimo, si ribellarono e non osservarono i suoi statuti”; non fecero quello che Dio aveva loro ordinato, ma anzi si comportarono con arroganza e come se non avessero bisogno di Dio per vivere. Se trascuriamo i comandamenti di Dio, noi lo tentiamo.*

Dio verso Israele, anche se era il popolo che amava, si adirò moltissimo quando fu tentato, leggiamo, infatti: “Perciò il Signore, quando l’udì, s’adirò aspramente (...) l’ira sua si infuriò contro Israele, perché non avevano creduto in Dio, né avevano avuto fiducia nella sua salvezza” (Salmo 78:21-22). In fondo, questi comportamenti, mostrano che non si crede in Dio e non si pensa che Lui ci possa salvare. Proprio come Israele, anche tu potresti avere lo stesso comportamento. Pensaci: se il tentatore fossi tu?

Comportiamoci, piuttosto, in modo da non provocare Dio.

Non dubitare mai del fatto che Lui può fare grandi cose e che è presente vicino a te; ubbidisci alla Sua Parola e cerca sempre, prima di ogni cosa, la Sua volontà e cosa piace a Lui prima che a te; così non saremo dei tentatori e, anzi, Lui stesso sarà per noi un aiuto nella nostra tentazione.

—Andrea Cafaro



TENTATI A NON PERDONARE

Ad Haarlem (Olanda), durante la guerra, un orologiaio credente, Casper Ten Boom, ospitava e nascondeva regolarmente e temporaneamente degli Ebrei. Ne salvò ben 800! La famigerata Gestapo aveva tentato in vari modi di sorprenderli, ma invano. Una mattina ci riuscì, ma sei persone riuscirono a entrare nel nascondiglio. Invece la famiglia Boom

venne arrestata e deportata in campi di concentramento. Dei Boom, sopravvisse solo la figlia Corrie, deportata con sua sorella Betsie a Ravensbrück, la “capitale” delle atrocità contro le donne. Per cercare le sei persone che avevano trovato rifugio, la Ge-



Scavando nella Parola

STUDIO & APPROFONDIMENTO BIBLICO

stapo mise a soqqadro per due giorni l'intera casa senza trovare nessuno. L'ambiente è stato ricostruito e nel salotto c'era una Bibbia aperta su quanto Casper aveva letto quella mattina: «*Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: "Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio in cui confido"*» (Salmi 91:1-2).» Da questo rifugio, Corrie prese il titolo per il suo betseller: "Il nascondiglio".

Rientrata in Olanda, Corrie fondò una casa per il recupero morale e spirituale degli scampati agli orrori. Poi cominciò a viaggiare in sessantaquattro Paesi per annunciare il perdono di Dio e la necessità della riconciliazione con Lui.

Nel 1947, si recò a Monaco sempre con lo stesso scopo: portare il messaggio del perdono di Dio. Qui, alla fine di uno dei soliti incontri (nessuno in Germania osava mai farle domande), mentre tutti i partecipanti stavano uscendo, vide un uomo. Aveva un impermeabile grigio e un cappello tra le mani.

L'uomo le venne incontro.

Lo riconobbe immediatamente e le tornarono in mente la sua uniforme, il frustino che scendeva dalla sua cintura, i vestiti e le scarpe lasciati dalle donne al centro dello stanzone. E il ricordo andò immediatamente a sua sorella.

Era la prima volta che Corrie si trovava faccia a faccia con uno degli aguzzini del campo.

Nel libro scriverà: "il sangue sembrò raffreddarsi". L'uomo le si avvicinò e le disse: "Signorina, un bel messaggio! Com'è bello sapere, come ha detto, che tutti i nostri peccati sono gettati in fondo al mare!". Corrie

capi che non l'aveva riconosciuta, perché era impossibile ricordare una prigioniera fra le migliaia.

L'uomo continuò: "Lei ha menzionato il campo di concentramento di Ravensbrück. Io ero una guardia là. Ma dopo quel tempo sono diventato un cristiano. So che Dio mi ha perdonato anche per le azioni crudeli che ho compiute lì. Però vorrei sentire anche dalle sue labbra il suo perdono. Signorina – e tese la mano – mi perdona?".

Corrie sapeva bene che doveva farlo. Lo aveva detto nella sua testimonianza. Tuttavia non poteva dimenticare né la morte di Betsie, avvenuta proprio lì, né gli orrori cui aveva assistito.

Per qualche attimo (che le sembrò molte ore) lottò contro la tentazione della "cosa più difficile che ho mai dovuto fare". Rimase in piedi, con il suo cuore tentato a rimanere freddo e distaccato. Fu allora che, in un attimo, in modo impacciato e meccanico, spinse la sua mano verso quella tesa verso di lei. In quei pochi secondi accadde qualcosa di incredibile, perché sentì come una guarigione pervadere il suo intero essere tale da farle scendere molte lacrime sul volto. E a quel punto gridò: "Ti perdono, fratello, con tutto il mio cuore!". Per un lungo momento, una ex famigerata guardia e una ex deportata si strinsero la mano. Corrie scriverà: "Non ho mai conosciuto l'amore di Dio così intensamente come in quel momento".

Sei mai fossi tentato a non perdonare, alla luce dell'insegnamento biblico ("*Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi*", Colossesi 3:13) e di questo episodio, cosa farai?

—Fares Marzone



Alla porta

Hai presente quei film in cui il protagonista entra in una stanza mezza buia e si capisce già dalla musica di sottofondo che il nemico è in agguato, pronto a colpirlo alle spalle quando meno se lo aspetta? Non deve essere piacevole sentirsi così braccato.

In Genesi 4 si parla di un uomo, Caino, che fece un'offerta al Signore insieme a suo fratello Abele. Quell'offerta non fu gradita da Dio, perché non fu fatta con fede (Ebrei 11:4), ma quasi per senso del dovere. Caino, sentendosi rifiutato da Dio e temendo che ciò potesse costargli il diritto

che spettava ai figli maggiori, iniziò a provare risentimento nei confronti di suo fratello. Qui inizia la parte invisibile della storia (Genesi 4:6-7): *“Il SIGNORE disse a Caino: «Perché sei irritato? e perché hai il volto abbattuto? Se agisci bene, non rialzerai il volto? Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!»*”. Purtroppo, Caino cederà al peccato, uccidendo suo fratello Abele. Ma questo brano presenta alcuni aspetti che ci possono dare forza e incoraggiamento quando ci sentiamo braccati dal peccato, così da non

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA



e agire male, riferendosi all'offerta che aveva fatto senza fede. Se avesse deciso di affidarsi a Dio avrebbe trovato pace, rifugio, soddisfazione. Il suo rancore sarebbe passato e il peccato non avrebbe più trovato appiglio.

3. Ciò che avviene nell'intimo del cuore si rivela nelle azioni. Caino ha sbagliato

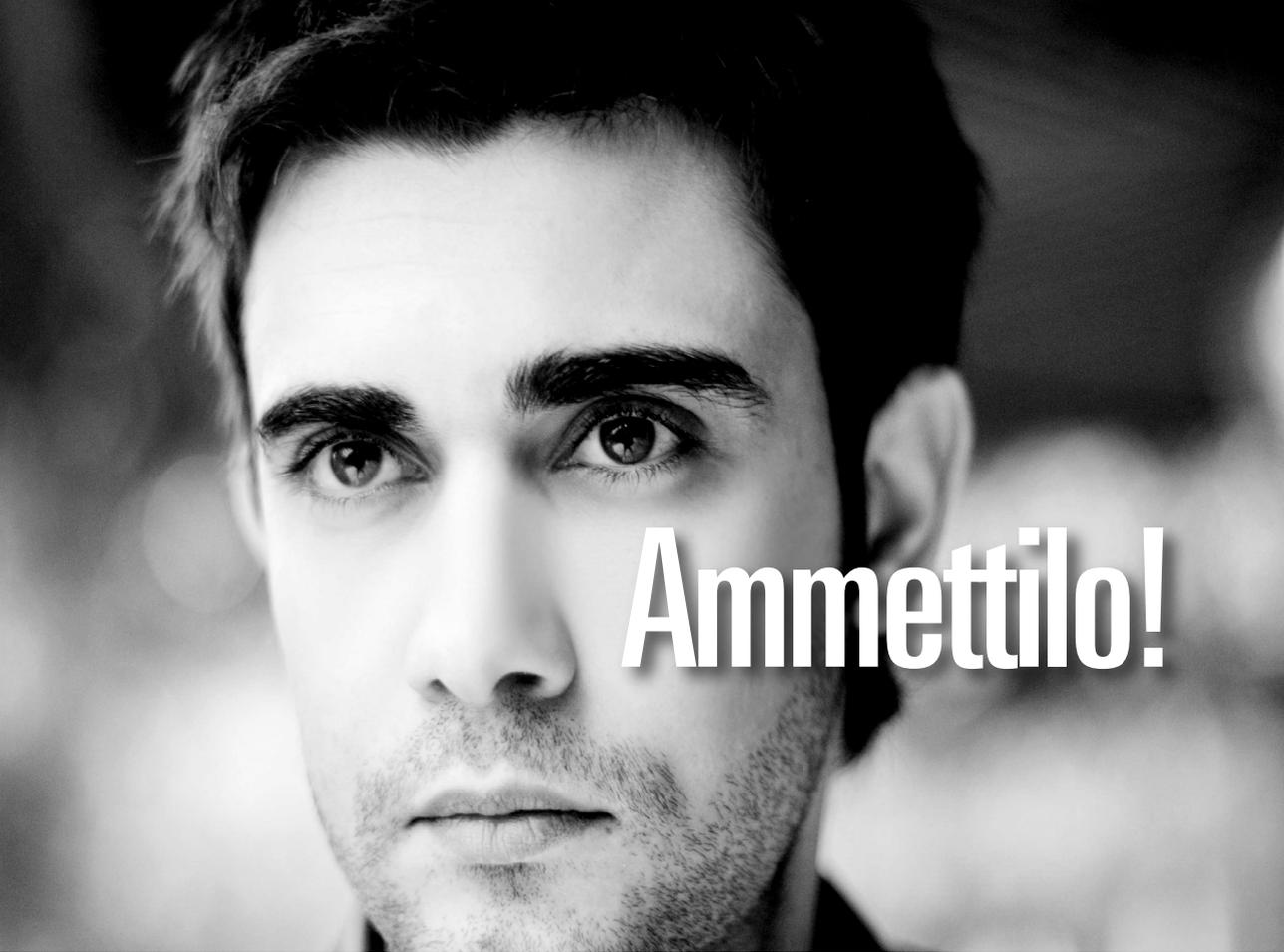
fare ciò che sappiamo essere sbagliato agli occhi di Dio.

1. Il Signore ha parlato a Caino quando era ancora in tempo per fermarsi. Non abbiamo mai una scusa: il Signore ci ha ampiamente avvisato che il peccato fa leva sulla nostra natura corrotta, per farci cadere nella disubbidienza. Non possiamo dire di non essere stati avvisati che c'è un nemico, forte e feroce, che aspetta solo di avere il sopravvento su di noi. Stare in guardia è la chiave per non farsi colpire alla sprovvista.
2. Non è una battaglia persa in partenza. In altre parole, quando ci sentiamo braccati dal peccato possiamo ancora vincere. Possiamo "dominare" il peccato, anzi, dobbiamo farlo, anche se questo nemico ci sembra tanto più forte di noi. Poco prima, il Signore aveva permesso a Caino una scelta tra agire bene

to prima nel suo cuore, quando non ha accettato le condizioni per "rialzare il volto", cioè per ristabilire il suo rapporto con Dio e con suo fratello. Invece ha preferito coltivare quel senso di rabbia e frustrazione senza confessarlo e senza abbandonarlo. Il rancore è diventato odio e l'odio omicidio. Non aspettare. Quando il peccato ha iniziato a spiarcì è ora di confessare a Dio i nostri pensieri e ricordare che Gesù ha vinto per noi alla croce e che in Lui abbiamo la vittoria.

Forse sarà una dura battaglia, forse sarà addirittura una serie di battaglie. Ma se conosciamo la Parola di Dio e ubbidiamo al Signore, lasciando a Lui il comando della nostra vita, se stronchiamo sul nascere ogni pensiero malvagio confessandolo a Dio, in Cristo Gesù la vittoria è alla nostra portata.

—Michele Santangelo



Ammettilo!

“Mannaggia, ci sono cascato di nuovo! Mi ero ripromesso che non avrei mai più mentito, che non avrei mai più guardato quelle immagini, e ora?”

Prima o poi, succede a tutti di provare l'amarezza che viene dall'ennesimo peccato e fallimento.

Ti senti solo o impotente? La Parola di Dio ha delle buone notizie per te.

Se hai creduto in Gesù per essere salvato, prima di tutto confessa al Signore il tuo peccato e ammetti che c'è una tentazione che non riesci a vincere. In Proverbi 28:13 è scritto: *“Chi copre le sue colpe non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia”*. Ti invito a fare proprio questo: confessa e chiedi al Signore l'aiuto per abbandonare il peccato.

Impara a riconoscere le situazioni che ti portano a essere tentato. Per esempio, quando Gesù fu tentato dal diavolo era da solo nel deserto e aveva digiunato per ben quaranta giorni (Mt 4:1-4). Ricorda che spesso il peccato bussa alla porta del tuo cuore quando sei più vulnerabile, stanco o solo.

Se leggi l'intero episodio della tentazione di Gesù, noterai come lui ha resistito e ha risposto con abilità a ogni invito da parte del diavolo (Mt 4:1-11). Fai come il salmista Davide: *“Ho nascosto la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te”* (Sl 119:11). Memorizza dei versetti per ricordare l'aiuto che il Signore ti può dare e impara a conoscere i principi della Parola di Dio.

Infine, ti invito a pregare quando ti senti spinto a peccare, perché il Signore vuole darti la vittoria!
—Allison Aguirre

Giovani in combattimento: le tre "R" per combattere la tentazione

La tentazione è un aspetto concreto della vita di tutti, giovani inclusi. Purtroppo, questa realtà può diventare un vero e proprio peso che ci separa da Dio, un laccio che ci incatena e ci tiene legati ad aspetti materiali ed emotivi dai quali non sembra esserci via di fuga. Per i giovani, la tentazione può diventare un vero e proprio ostacolo per il rapporto con Dio, entrando in un circolo vizioso di sensi di colpa, sentimenti di inadeguatezza e, di conseguenza, la distanza dal nostro Signore. Sappiamo bene cosa significhi la tentazione e cosa provochi nella nostra mente. Tutti noi abbiamo sperimentato questa realtà, che Satana utilizza in modo molto astuto e sottile. Cosa fare dunque per evitare di cadere in un vortice di senso di colpa davanti a Dio? Vediamo tre azioni pratiche, che possiamo applicare anche nella vita di chi è più giovane in età o nella fede.

Riconoscere

Prima di tutto, dobbiamo capire che cadere nella tentazione rappresenta proprio l'intento del maligno di insinuarsi nella nostra mente, con il più piccolo pensiero che fini-

sce per diventare una morsa strettissima e che non ci lascia andare più. L'intento di Satana è proprio quello di farci sentire sbagliati, macchiati e in colpa davanti a Dio, così da separarci dall'amore e dalla grazia del nostro Signore. Allora, il primo passo è riconoscere quando Satana inizia un'opera di tentazione in noi: fin dal primo piccolo pensiero che insedia nella nostra mente, fermiamolo, riconoscendo l'opera del tentatore.

Resistere

Il secondo passo è quello di prendere una decisione ferma davanti alla tentazione: non avanzare, ma resistere. Penso sempre all'esempio di due ragazzi molto giovani, che decisero fermamente di resistere davanti alla tentazione: Daniele e Giuseppe. In Daniele 1 è scritto: *"Daniele prese in cuor suo la decisione di non contaminarsi con i cibi del re e con il vino che il re beveva; e chiese al capo degli eunuchi di non obbligarlo a contaminarsi; Dio fece trovare a Daniele grazia e compassione presso il capo degli eunuchi."* Una decisione presa nell'intimo del suo cuore, ferma, inflessibile, irremovibile, che Dio riconobbe e



benedì grandemente perché vide la sua fermezza.

In Genesi 39 è scritto: *“Dopo queste cose, la moglie del padrone di Giuseppe gli mise gli occhi addosso e gli disse: «Unisciti a me!» Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Ecco, il mio padrone non mi chiede conto di quanto è nella casa e mi ha affidato tutto quello che ha. In questa casa, egli stesso non è più grande di me e nulla mi ha vietato, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo gran male e peccare contro Dio?» Benché lei gliene parlasse ogni giorno, Giuseppe non acconsentì a unirsi né a stare con lei.”* Giuseppe, benché fosse giovanissimo e nonostante questa tentazione gli venisse proposta ogni giorno, non cedette

mai, perché la sola cosa che aveva in mente è che non avrebbe mai commesso un tale peccato contro il suo Dio.

Rispondere

Il modo in cui possiamo rispondere a Satana tentatore è attraverso la Parola di Dio. Ricordiamo come Gesù, nonostante fosse un uomo, non cedette mai alla tentazione, ma rispose a essa attraverso ciò che sta scritto nella Bibbia: *“Ma egli rispose: «Sta scritto (...) Gesù gli rispose: «Sta scritto anche (...)”* (da Matteo 4). La risposta migliore contro il tentatore è ciò che troviamo scritto nella Bibbia. Perciò, ogni volta che ci sentiremo tentati da Satana, è nella Parola che troveremo il nostro scudo, la nostra fortezza, la nostra risposta. —Giorgia Lauri



Davvero mi vede?

Nel giardino, Satana insinua dubbi sul carattere di Dio. Anche noi possiamo sperimentare dubbi simili nelle difficoltà e nelle prove della nostra vita. Dio veramente mi vede? Conosce la mia sofferenza? Gli importa di me? Dov'è la sua giustizia? Mi aiuterà? Asaf (Salmo 73) visse questa tentazione davanti ai malvagi che sembravano vivere impuniti. Spiegò i sentimenti che provava e che cosa quasi fece: *“quasi inciamparono i miei piedi; poco mancò che i miei passi non scivolassero”*. Poi ricordò le verità che lo portarono alla vittoria: *“Ho voluto riflettere per comprendere questo, ma la cosa mi è parsa molto ardua, finché non sono entrato nel santuario di Dio e non ho considerato la fine di costoro (...) io resto sempre con te; tu*

mi hai preso per la mano destra; mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella gloria (...) quanto a me, il mio bene è stare unito a Dio; io ho fatto del Signore Dio il mio rifugio, per raccontare, o Dio, tutte le opere tue.” Le stesse verità ti aiutano a trovare risposte ai tuoi dubbi sul carattere di Dio. Accetta Gesù come il tuo Salvatore. Lui camminerà insieme a te, sempre. Leggi ogni giorno la Bibbia, conosci i pensieri di Dio per te. Riflettici su: scoprirai la Sua presenza personale nella tua vita e il Suo interessamento intimo e personale per te. Fai di Dio la tua vera sicurezza; vedrai i Suoi interventi personali nella tua vita. Così anche tu, come Asaf, potrai raccontare le Sue opere nella tua vita.

—Kim Aguirre



LA TENTAZIONE

NON DOBBIAMO STUPIRCI o allarmarci di fronte alla tentazione. Il diavolo fa il suo lavoro, e lo fa bene. Diversi anni fa ci fu nel mondo una terribile pandemia, l'Aids, malattia che poteva portare alla morte. Qualcuno coniò il detto: "Aids: se la conosci, la eviti". Dobbiamo cercare di conoscere il nostro nemico per poterlo evitare. Il diavolo costruisce le sue tentazioni in modo intelligente: le confeziona su misura per ogni età, ogni situazione, ogni individuo. Per i giovani, ritaglia soprattutto tentazioni di tipo sessuale, libertà dallo studio, indipendenza dai genitori. Per i meno giovani, manda tentazioni di denaro facile, successi nel lavoro o libertà da vincoli religiosi. Sono vecchi trucchi che non incantano più nessuno, ma che non diminuiscono la loro pericolosità. Pensate a qualcuno che vi propone una via per ingannare facilmente a scuola o per conquistare senza problemi un/a bel/la ragazzo/a. "Che male c'è? È normale che alla vostra età vogliate divertirvi!".

Perché andare in chiesa tutte le domeniche? Potresti fare un bel giro in bicicletta: è molto più divertente, anche se non vai non succede niente! Perché non leggi una rivista sulle moto anziché la Bibbia? Dai, prova, vedrai che è più divertente!

Vi ricordate l'inganno di Genesi 3:4-5? È un vecchio trucco e non bisogna abboccare all'amo. Nel mondo del lavoro la tentazione cambia: vi verrà suggerito un modo per guadagnare molti soldi con metodi discutibili o trucchi per poter raggiungere livelli gerarchici molto alti a spese di colleghi più onesti. "Che male c'è? Un po' di ambizione ci vuole nella vita!".

Il diavolo non deve essere sottovalutato, è un nemico astuto, molto furbo e molto bugiardo. Persino Gesù è stato tentato, figuriamoci persone come noi.

Non siamo come Gesù, non abbiamo le capacità per affrontare la tentazione da soli. Avremmo sempre la peggio! Dobbiamo ricorrere a chi la può sconfiggere: dobbiamo rivolgerci a Gesù, metterci al suo riparo. Il rimedio è la preghiera, fatta con fede. È un rimedio infallibile.

Il primo passo sarà riconoscere la tentazione e il conseguente pericolo. Il passo successivo sarà armarsi della volontà di combatterla, mai da soli ma con la preghiera di autentica fede. Non sarà facile, ma con Gesù sarà possibile.

Ricordati: il diavolo, se lo conosci, lo eviti!

—Francesco Lo Cascio

FUGGIRE PER RESISTERE

Quando si parla di resistere alla tentazione si affronta un tema molto delicato, che abbraccia la sfera delle debolezze tipicamente umane che per natura portano ognuno (credente o meno) a commettere peccati contro la volontà di Dio. Senza la presenza di Dio nella vita dell'uomo è molto difficile, se non impossibile, resistere alla tentazione a causa della coscienza ottenebrata e insensibile alla Sua voce.

Attraverso la tentazione Satana, facendo leva sulla natura peccaminosa dell'uomo, lo incita a disubbidire ai comandamenti di Dio. Così l'uomo non fa altro che trasgredirli, cadendo nella violenza, nell'odio, nell'omicidio, nel peccato sessuale (fornicazione, adulterio), nel furto, nella gelosia, nell'invidia, nella menzogna, nell'idolatria, nella ribellione ai genitori e così via. Quando l'uomo cade in tentazione, come fecero Adamo ed Eva, di fatto sceglie di disubbidire alla voce di Dio e ai Suoi richiami per soddisfare le sue voglie e i suoi desideri carnali.

Ma è possibile resistere alla tentazione? O è una guerra persa in partenza? La Bibbia dichiara che solo i credenti hanno un'arma per ottenere la vittoria contro la tentazione: la presenza dello Spirito di Dio in loro, che dà al credente la forza e la potenza per resistere e dire "no" alla tentazione che arriva da Satana. La tentazione parte spesso dai nostri pensieri, che vengono alimentati da ciò che vediamo e ascoltiamo sui social, in tv, al computer, o dalle persone con cui stiamo a contatto, che con i loro ragionamenti possono influenzarci.

Come sfuggire? Fuggendo.

Uno dei suggerimenti dati dall'apostolo Paolo per non cadere nella trappola delle diverse tentazioni a cui anche il credente può essere esposto è quello di "fuggire". Troviamo questa raccomandazione in 1 Tim 6:11: *"ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose"*. In questo brano, l'apostolo Paolo sta parlando di amore del denaro, di *"molti desideri insensati e funesti"* in cui cadono i falsi discepoli (falsi credenti) e coloro che vogliono arricchirsi.



Paolo affronta poi il tema delle tentazioni sessuali invitando Timoteo a *“fuggire le passioni giovanili”* (2Tim 2:22). Questo significa, ad esempio: non fermarsi a guardare scene eccitanti in tv o sul computer, che possono portarci a cadere nel peccato sessuale; evitare di frequentare luoghi o persone dove si parla solo di sesso e di volgarità; evitare di stringere amicizie con persone che hanno una mentalità trasgressiva in campo sessuale ecc.

Fuggire dalla tentazione significa insomma evitare di rimanere intrappolati in situazioni, luoghi, rapporti di amicizia che ci portano a essere influenzati prima nei pensieri e poi nel commettere azioni e comportamenti che trasgrediscono i comandamenti di Dio. Se frequentiamo amici che bevono vino o birra e si ubriacano senza limiti ogni sabato sera, è probabile che prima o

poi anche noi arriveremo a ubriacarci. Se frequentiamo persone abituate a rubare o a mentire spudoratamente e diventiamo loro amici stretti, è molto probabile che prima o poi anche noi ne saremo influenzati e cadremo negli stessi vizi e peccati. In ultima analisi, fuggire dalla tentazione, come fece Giuseppe di fronte alle avances della moglie di Potifar, vuol dire riconoscere che la situazione in cui ci stiamo trovando è pericolosa e che ci potrebbe portare a peccare contro Dio, così ce ne allontaniamo. Fuggire significa quindi stare lontani dai luoghi o dalle persone che ci potrebbero esporre alla tentazione con i loro atti, i loro ragionamenti, i loro pensieri che potrebbero influenzarci.

Fuggiamo dalla tentazione e saremo più che vincitori!

—Gianmarco Tozzi

SOLO QUESTA VOLTA

"Solo una volta, tanto non succede niente". Lo abbiamo sentito o pensato tutti, no? I nostri compagni lo fanno, allora perché non provare? Negli slogan della pubblicità lo sentiamo come un tormentone: "lasciati tentare!", "Cedi alla tentazione!". Ci sono pure gelati con il nome di "peccati di gola". Mi chiedo: cos'è la tentazione? Il metodo di Satana non è cambiato per niente; lui ci mette un desiderio nel cuore. "Se solo potessi assaggiare quel frutto...", pensava Eva nel giardino. Oggi nessuno di noi parla con un serpente; la tentazione viene in silenzio, mascherata con la promessa di divertimento, di un'emozione mai provata, di potersi sentire finalmente liberi da schemi o tradizioni. Il consiglio che ci circonda è: "lasciati andare, segui il tuo cuore!". Ma è proprio qui l'inganno: non otterremo mai ciò che sogniamo. La Bibbia ci dice chiara-

mente che la tentazione viene sempre dal nemico. Un nemico non vuole il tuo bene. Vuole vederti a terra, sconfitto. Quanto è diverso il Signore Gesù: lui sa cosa vuole dire essere tentato, anche se non ci è mai cascato, e lui non vuole vederci a terra, ma vuole portarci alla vittoria sulla tentazione. Ma attenzione, questo non significa che una vita sotto la guida di Gesù sia noiosa e priva di ogni gioia e divertimento, ma è proprio il contrario: Gesù vuole darci vita vera, in abbondanza! Bisogna però essere preparati ai tentativi di Satana di farci cadere; abbiamo quindi bisogno di ascoltare il nostro Vincitore. Nella lettera di Giacomo leggiamo: *"Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggerà da voi. Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi. Pulite le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori (...)"* (Giacomo 4:7). Ecco il primo passo: la sot-



tomissione, una parola che non ci piace molto, ma che nel rapporto con Dio è una reazione sicura e giusta: mi affido a Colui che ha vinto per me. Il secondo passo è altrettanto fondamentale: esamina il tuo cuore, cerca di comprendere da dove viene quel desiderio di fare di testa tua e di non fidarti di Dio. Dobbiamo prima riconoscere il nostro peccato, poi chiedere perdono ed essere di nuovo a posto per incontrare il Signore. Egli è santo e non può stare con il peccato! Ma la sua promessa è incrollabile: *“Se cade, non è però abbattuto, perché il Signore lo sostiene prendendolo per mano”* (Salmo 37:24). Il Signore vuole rialzarci e tenerci per mano, affinché il nostro cammino diventi sempre più sicuro e vittorioso. Ci vuole impegno, attenzione e bisogna decidere a chi affidarsi: a Dio o ai tuoi desideri?

—Rebecca K



Al momento GIUSTO

A VOLTE CI CHIEDIAMO: “Cosa succederà se sono provato oltre la mia forza? Cosa succederà se la tentazione supera la mia capacità di resistere?”. Non ti succederà, perché Dio sa fin dove puoi arrivare. Per quanto riguarda la tentazione, 1 Corinzi 10:13 ci dice: “Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscirne, affinché la possiate sopportare.” C’è sempre una via d’uscita. A volte è semplice quanto una porta.

“Ma cosa succede se Dio mi fa affrontare una prova che non riesco a superare?” Spesso parlo con persone che attraversano delle sofferenze molto difficili e mi chiedo: “Avrei il loro stesso atteggiamento se dovessi affrontare la stessa cosa?”. Questa è la mia risposta: “se Dio dovesse chiedermi di vivere quelle cose, allora mi darebbe anche la forza per attraversarle”.

Dio ti darà la forza per affrontare ciò che devi affrontare. Quando ti troverai nel bisogno, Dio ti darà quello che ti servirà. Quindi non stare in ansia. Confida nel Signore. Lui ha il controllo.

Tradotto da Adriene Aguirre,

tratto da "Just in time" di Greg Laurie

<https://harvest.org/resources/devotion/just-in-time/>

Fede quotidiana
RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

Alza la guardia



Il concetto di tentazione è uno dei più “gettonati” quando si tratta di attirare a sé l’interesse di un pubblico che non aspetta altro che qualcuno vi cada; il cinema e vari programmi tv (di dubbio livello etico) ne hanno fatto il loro cavallo di battaglia. Si propone agli spettatori ciò che li attrae, li seduce, li tenta, quindi solitamente ciò che è proibito, proprio come secoli fa è stato fatto con Eva nel giardino di Eden. L’uomo di oggi presenta le stesse debolezze del primo uomo e in tanto progresso che

si dice convinto di aver raggiunto non è mai riuscito, da solo, a dominare i suoi istinti e le sue passioni. La società contemporanea però concepisce il principio del “non cadere in tentazione” come un inutile proibizionismo; ovunque, si inneggia al possibilismo e alla fluidità in tutte le sue sfumature; se qualcosa è proibito veniamo spesso invitati a oltrepassare il limite così da non essere frustrati o limitati nelle nostre libertà. Qualcosa ti piace e ti tenta? Vai e prenditelo! Questo accade perché l’uomo

ha rinnegato l'esistenza di confini morali, considerati oggi la prigionia dell'io. Se qualcosa ti tenta, perché resistere? Se non soddisfi i tuoi desideri rischi di restare ingabbiato nella prigionia della frustrazione.

Oscar Wilde disse che l'unico modo per liberarsi dalla tentazione è cedervi. Altri hanno scritto che le regole sono state fatte per essere infrante e chi più ne ha più ne metta.

Cari ragazzi che state leggendo, immagino che a volte vi possiate sentire diversi rispetto a chi segue e soddisfa ogni suo desiderio senza confrontarsi con altro che non sia il proprio io.

Forse potete pensare persino di essere "antiquati" nei pensieri e nelle idee che professate. Vi esorto a ricordare che, se Dio è lo stesso ieri, oggi e domani, anche le sue "idee" sono le più attuali, utili e benefiche per l'uomo di tutti i tempi.

Nella Bibbia sta scritto che la Sua Parola non passerà, pertanto i principi su cui il Signore ci chiede di edificare le nostre vite sono principi da sempre e per sempre efficaci. L'importante è sapere in Chi abbiamo creduto: in Colui che è la Via, la Verità e la Vita. Convinti di ciò, sappiamo che esistono dei cancelli da non oltrepassare per il nostro bene, delle porte da non aprire e delle strade da non percorrere.

La tentazione arriverà nelle vostre vite, questo è certo, e vi sussurrerà parole dolci come il miele. Il leone ruggirà attorno a voi e proverà a divorarvi ma, se appartenete al Buon Pastore, niente e nessuno vi strapperà via da Lui.

La Sua mano è più forte e la Sua presa più stretta di ogni altra. Solo, assicuratevi di appartenergli! Giorni fa ero in un palaz-

zetto dello sport ad assistere alle gare di karate di mio figlio che provava a qualificarsi per i campionati italiani e ho iniziato ad osservare bene come si stava svolgendo il combattimento.

Simone era al centro del grande tappeto davanti all'avversario, ma ciò che mi ha colpito è stato vedere come lui e l'altro ragazzo, pur nella confusione delle grida e del tifo di un intero palazzetto gremito di gente, eseguissero quanto gli veniva suggerito dagli istruttori seduti nelle gabbiette ai lati del tatami.

I maestri avevano una visione completa del combattimento. Sapete qual è il suggerimento che ho sentito più volte risuonare? "Attento che ora arriva... Alza la guardia, alza la guardia!".

Alzare la guardia significa combattere con i pugni davanti al volto, in atteggiamento di difesa.

Nel karate, come nella vita, se non si tiene alta la guardia e si tengono le braccia abbassate, si rischia che l'avversario abbia campo libero per colpire.

La tentazione, cari ragazzi, arriverà, ma il vostro Maestro vi è accanto e vi sussurra all'orecchio cosa fare. Lui conosce l'avversario meglio di chiunque altro ma, ciò che è più importante, Lui lo ha già sconfitto per sempre.

Tu "alza la guardia" contro la tentazione, rivestendoti dell'armatura cristiana descritta in Efesini 6:13.

Chi veste un'armatura sa che arriveranno delle forze contro di lui, ma non lo troveranno né fiacco né indifferente bensì pronto e forte nel Signore e nella forza della Sua potenza!

—Katia Mancini



AIUTO, SONO TENTATO!

Le tentazioni sono l'argomento più frequente e più "cliccato" ai campi, ai raduni giovanili e in rete. Il credente ha come modello Cristo, che nella sua vita terrena ha affrontato e vinto più volte le tentazioni. Prima del ministero pubblico, nel deserto dopo quaranta giorni di digiuno, nel momento della fatica fisica, arriva la tentazione. Quando Gesù è oramai esausto, sfinito fisicamente (e non prima), ecco che si presenta il diavolo. Il vangelo di Matteo al capitolo 4:1-11 ci fornisce una serie di indicazioni. Quella di fondo è che Gesù a ogni tentazione malefica risponde: "sta scritto!", esaltando la Parola di Dio dal

libro del Deuteronomio, che probabilmente stava meditando in solitudine, con la sola presenza del suo Padre Celeste. Cosa gli propone Satana che può essere un rischio anche per noi oggi?

1. Trasforma tu le pietre in pani (vie alternative)

Gesù, alla tentazione di poter trasformare delle semplici pietre in pane fresco e saporito (Matteo 4:3) resistette, perché aveva in mente la volontà del Padre per Lui in quel preciso momento. Quando era sfinito e tanto desideroso di un boccone, disse di no al compromesso perché la sua vera soddisfa-

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

zione non era tanto quella fisica, seppure necessaria, ma quella spirituale. Le parole di Dio erano la sua priorità, non altro. Quando siamo assetati in una giornata calda, non c'è nulla di più soddisfacente che bere un bicchiere di acqua fresca. Eppure possiamo trovare tante bevande alternative. Possiamo bere la Coca-cola, o una Fanta, ma ci soddisfano davvero? Tante volte facciamo lo stesso con Dio: vogliamo decidere il meglio per noi stessi. Desideriamo che le cose che facciamo o le persone che frequentiamo siano diverse da ciò che Dio ha in mente per noi. Nasce allora il desiderio in noi di "voler trasformare le pietre in pane". Vorremmo cambiare noi le situazioni, per un nostro vantaggio, ma non ce la facciamo. Vorremo noi cambiare il carattere di quella persona per una maggiore serenità, ma non ci riusciamo. Vorremo noi andare altrove, per fuggire da qualcosa, ma non è possibile.

Non lasciarti tentare dal "voler trasformare" tu ciò che Dio ti sta dando da vivere in qualcosa o qualcuno che tu pensi che sia migliore. Se davvero le cose cambieranno, allora questo avverrà nei tempi e nei parametri di Dio, secondo la Sua Parola. Dio ha il potere di cambiare le carte in tavola, non noi.

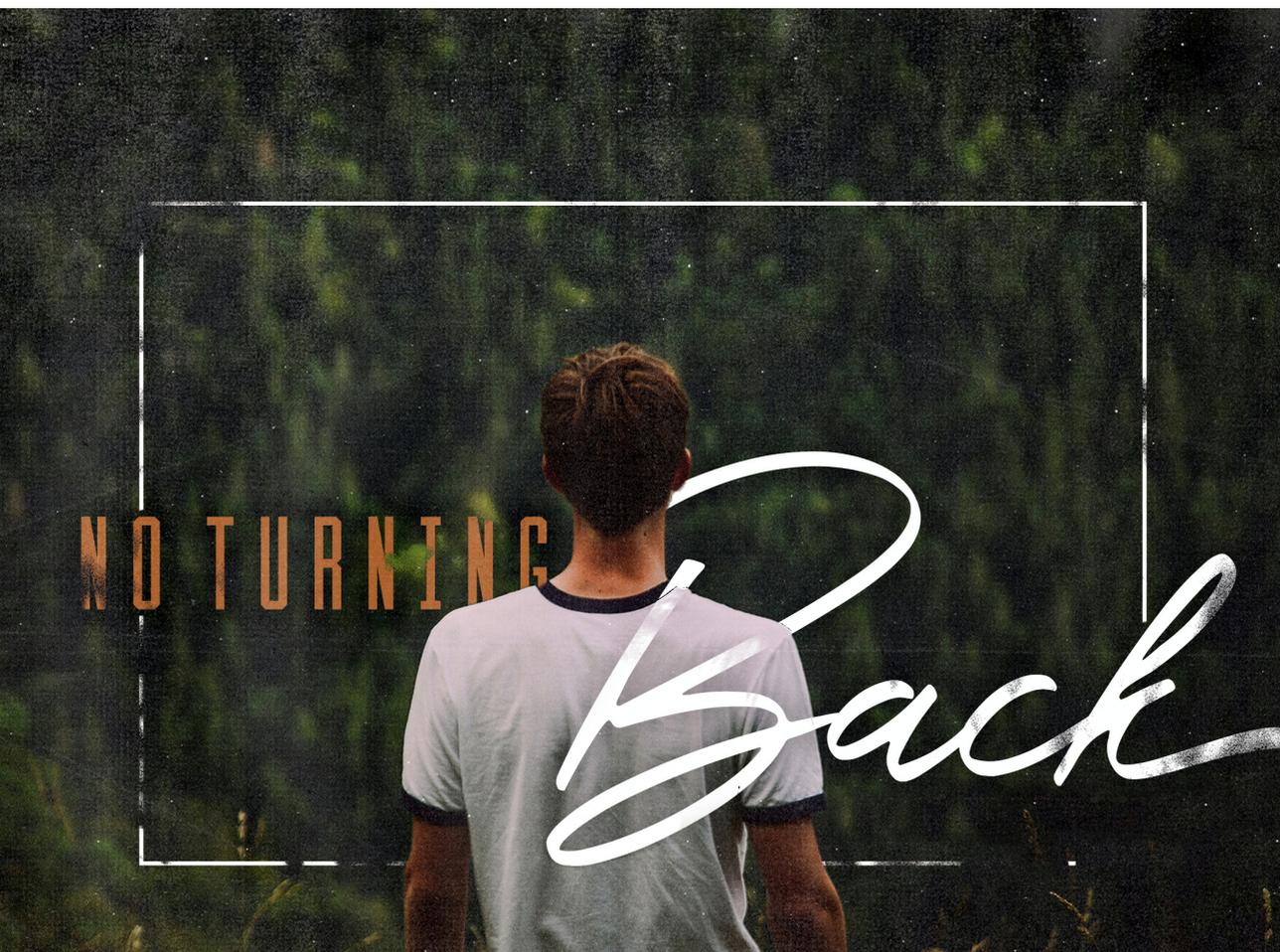
2. Successo e potere (vita da social)

Gesù si lasciò accompagnare dal Diavolo su un monte altissimo e si lasciò mostrare i regni di questo mondo con la loro gloria. Gli fu promesso tutto ciò che vedeva "se" si fosse prostrato adorando chi glieli proponeva: il nemico di Dio, il diavolo. Eppure Gesù resistette, sapendo bene che biso-

gna adorare unicamente il Signore e solo a Lui rendere il culto (Matteo 4:8-10). Gesù definisce il diavolo "*il principe di questo mondo*" (Giov 12:31) ma nelle sue parole richiamò la sottomissione all'unico e solo Dio. Tanta gente non guarda più in faccia gli altri, perché ci si perde nello schermo dello smartphone. Se non hai un profilo social vieni considerato una sorta di extraterrestre. Eppure i social nascondono aspetti insidiosi. Diversi poi vengono indicati come "influencer", cioè profili che con il proprio stile di vita o di pensiero sono capaci di influenzare chi li segue. Quando guardiamo e ci piace una pagina specifica, si innescano algoritmi che ci ripropongono gli stessi argomenti, diventando sempre più invadenti e talvolta quasi aggressivi. La nostra vita potrebbe essere negativamente influenzata e così "prostrata" a persone, cose e mode che ci faranno inseguire un falso successo o addirittura subire il potere altrui. Il fascino di queste cose potrebbe essere così accattivante e interessante da farci anche scadere dalla moralità e dalla purezza sessuale. Fissiamo allora lo sguardo non su profili inutili, ma su Gesù che, nel deserto della tentazione, ha resistito con coraggio e fermezza. Lui ha tutti i requisiti per essere il nostro "modello" di vita e Colui che crea la fede, la nostra, e la rende perfetta (Ebrei 12:2).

Un consiglio: parlane con un genitore o con chi ha una fede più matura di te: chiedere aiuto, cercare un supporto non è mai una debolezza o un fallimento, ma è qualcosa che Dio stesso ha stabilito nella Sua Parola.

—Patrizio Zucchetto



No turning back! Queste furono le ultime parole che pronunciò un predicatore appena dopo aver dichiarato marito e moglie due miei amici. La frase mi colpì molto: sanciva un nuovo inizio per la coppia e non prevedeva il volgersi o tornare indietro.

In alcune storie della Bibbia si parla di non voltarsi indietro o non ritornare in un luogo. Penso a quando Lot scappò da Sodoma o quando il popolo d'Israele andò via dall'Egitto. Sicuramente, dopo avere avuto un incontro intimo con Gesù, non è previsto tornare indietro. Sappiamo però

che le difficoltà, gli scoraggiamenti e gli errori che commettiamo nella vita cristiana fanno sì che questo possa accadere; è un pericolo che non esclude nessun credente. Nel Nuovo Testamento possiamo leggere una storia che illustra bene il caso. Nel capitolo 5 del Vangelo di Luca è narrata la chiamata dei primi discepoli di Gesù. I versi raccontano che Simon Pietro era intento con i suoi compagni a rassettere la barca e le reti dopo una notte in cui non avevano preso nulla, ma alle parole di Gesù riprende il largo e getta le reti; ne consegue una pesca miracolosa: due imbarcazioni

riescono a contenere a stento tutto il pescato. Qui Gesù, con una frase, cambia totalmente il corso della vita di Pietro: *“Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”*. I neo discepoli tirano a secco le barche, lasciano ogni cosa e lo seguono. Quando si incontra Gesù, la prospettiva cambia completamente, in meglio. Dal testo comprendiamo che il discepolo è chiamato a fare tre cose: non temere, lasciare ogni cosa, e seguire Gesù. Affinché Gesù riesca a compiere un'opera nella nostra vita, dobbiamo accettare queste condizioni. I vangeli ci descrivono ampiamente il tempo meraviglioso che gli apostoli spesero con Gesù fino a poco prima del suo arresto e della sua morte. Da questo momento, si insinuerà il timore nei loro cuori ed essi cominceranno a vacillare. In Giovanni 21, leggiamo che tornano alla vecchia vita. Pietro e altri sei discepoli vanno a pescare, trascorrono una notte intera sulla barca senza prendere nulla, ma dalla riva un estraneo dice loro di gettare la rete dal lato destro della barca. E, come in una scena già vista, accade una pesca miracolosa; non ci sono dubbi, lo sconosciuto è Gesù risorto! Giunti a riva, i discepoli mangiano assieme a Lui, poi il maestro chiede a Pietro per tre volte: *“Mi ami?”*. Molti pensano a un rimprovero, ma quello che interessa a Gesù è che Pietro torni a essere un pescatore di uomini; perciò per tre volte gli dice di pascere le sue pecore. Il discorso termina con un *“Seguimi”*; on c'è bisogno di altre spiegazio-

ni. In Atti 2 vediamo Pietro e gli altri apostoli svolgere il loro nuovo lavoro. Il giorno di Pentecoste, mentre tutti sono insieme nello stesso luogo, ricevono lo Spirito Santo. Pietro ha modo di parlare della salvezza che si ottiene per mezzo di Gesù a tutti gli israeliti giunti a Gerusalemme per la festa. Al verso 41 leggiamo: *“Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone”*: un altro tipo di pesca miracolosa!

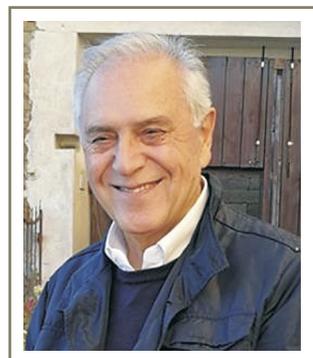
Per seguire Gesù, dobbiamo lasciare ogni cosa. Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea hanno lasciato barche e reti da pesca, Levi ha lasciato un banco delle imposte, molto probabilmente pieno di soldi. Non è semplice, ma Gesù ci dice di non temere, perché ciò che diventeremo sarà molto più interessante di ciò che facciamo, basta lasciare tutto e seguirlo. L'alternativa è quella di restare con ciò che abbiamo, ma rattristati, come il giovane ricco (Matteo 19:16-26). Tuttavia, se torniamo alla vecchia vita, Gesù ci chiama a seguirlo nuovamente. Egli guarda oltre i nostri fallimenti ed è desideroso di formare uomini nuovi assieme al Padre e allo Spirito Santo. Paolo dirà: *“Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.”* (Filippesi 3:13-14)

—Daniele Cangiano

Incostante

Ciao Otello,

Vorrei esporti una difficoltà che ho, che mi porto dietro da tanto e che mi causa tanti problemi. Mi lascio attrarre da molti interessi nei quali impegno inizialmente tutte le mie energie, ma poi cambio, senza portare a termine ciò che ho incominciato. Questo si ripete in quasi tutti i progetti che inizio. Cerco di fare tutto negli ultimi istanti che ho a disposizione prima di una scadenza, con risultati pessimi. Perché non finisco quello che inizio e perché, pur soffrendo per tale problema, non riesco a superare la mia difficoltà? Io sono credente e cerco di fare la volontà del Signore. I propositi che mi faccio e su cui fallisco sono anche quelli riguardanti gli impegni scolastici e spirituali. Chi mi sta attorno mi definisce "l'inconcludente" e questo mi fa soffrire, perché percepisco la delusione che gli altri hanno di me e sento il peso del loro giudizio, quello di essere una persona che non porta alcun risultato. Gradirei avere un tuo parere e consiglio. Grazie, —I.D.



oti.traguardo@gmail.com

Credo che l'iniziativa che hai avuto di cercare un consiglio per il problema di cui soffri ti debba incoraggiare, perché dimostra il tuo desiderio di non arrenderti alla discontinuità che ti padroneggia. È anche incoraggiante la sofferenza che provi, perché dimostra che non ti sei rassegnato al fallimento. Non pensare che questa incostanza sia una caratteristica che appartiene solo a te, perché in realtà è qualcosa che accompagna la vita di ogni uomo, credenti compresi. Anche se non è uguale per tutti, sicuramente si esprime di più nell'adolescenza o nell'età

giovanile. Vorrei però incoraggiarti a considerare questo: dalle Scritture, conosciamo dei giovani con un comportamento mutevole e discontinuo, i quali con la guida dello Spirito Santo sono diventati forti e capaci di andare avanti, anche di fronte alle difficoltà. Pensa all'apostolo Pietro, che fra il gruppo dei dodici apostoli si era distinto per la sua instabilità; dopo essere stato con Gesù, cambiò così tanto da aiutare gli altri nell'essere determinati e costanti, infatti scrisse: *"Or l'Iddio di ogni grazia (...) vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente."* (I Pt.5:10). Queste parole di Pietro ci indicano che la perseveranza è una conquista e si ottiene in virtù della grazia che il Signore accorda a chi si affida senza riserve a Cristo Gesù. Nel riferire il tuo stato poni i fallimenti spirituali quasi in fondo; permettimi di farti osservare che, se vuoi risolvere davvero ciò che ti logora, l'aspetto spirituale va posto all'origine del fallimento e della risoluzione del problema. Quando la vita è vissuta dipendendo da sé stessi, si manifestano di solito scoraggiamenti, incertezze, smarrimenti, ostinazione e testardaggine, realtà che hanno tutte la loro origine nel cuore dell'uomo. Al contrario, la perseveranza, la costanza, la pazienza, la resistenza, la capacità di opporsi trovano vigore in Cristo Gesù, che ha detto: *"Senza di me non potete far nulla"* (Gv.15:5). I discepoli, durante i tre anni trascorsi con Gesù, videro che Egli era concreto e decisivo nel rispondere ai bisogni delle persone e, quando toccò a loro farlo verso gli altri, li invitavano a *"guardare a Gesù per non stancarsi e per-*

dersi d'animo" (Eb 1:1-3). Durante l'allenamento dei tre anni con il loro maestro affrontarono il mare in tempesta, la moltiplicazione dei pani, la liberazione di un indemoniato, le opposizioni e tanto altro. Erano tutte situazioni nelle quali era facile cedere e indietreggiare, perché erano oltre la portata dell'uomo, perciò Gesù non solo fu determinato nel portare a termine il suo compito, ma mise anche i discepoli nella condizione di agire. Se la tua incostanza riguarda l'entusiasmo nel seguire Cristo, riparti da qui. Affida la tua vita a Lui e con il suo aiuto *"corri con perseveranza la gara che ti è posta davanti, fissando lo sguardo su Gesù (...) affinché non ti stanchi e non ti perdi d'animo"* (Ebrei 12:1-2). Negli impegni che hai, non ti fare dominare dalla paura di non riuscire, ma chiedi sempre l'aiuto al Signore prima di iniziare qualunque cosa che fai, accetta il risultato del momento e poi proponiti di migliorare. La debolezza che avverti ponila sempre accanto alle realtà di Dio, come fece un condottiero del popolo d'Israele che, in un momento difficile in cui si sentiva debole, si rivolse al Signore con queste parole: *"Siamo senza forza (...) ma gli occhi nostri sono su di te"* (II Cronache 20:12). Permettimi infine qualche consiglio pratico: non fare troppi progetti insieme. Rimani attaccato a uno di essi fino alla fine. Non rifiutare l'aiuto di altri a perseverare. Ti confesso che anch'io ho sofferto dello stesso problema, ma il Signore ha cambiato le cose. Lui non ci lascia e non ci abbandona!

Ti abbraccio in Cristo,

Pelle

Che tentazione gli "sporcamuss"!



"Anima mia, tu hai molti beni ammassati per molti anni; riposati, mangia, bevi, divertiti." (Luca 12:19).

CERTAMENTE, questa persona molto ricca non considera la tentazione un problema, infatti dice a sé stesso: mangia pure tutto ciò che desidera, in abbondanza, senza problemi e senza limiti. Si basa solamente sul fatto che economicamente se lo può permettere, senza però considerare le ripercussioni che tutto ciò può avere anche sul suo fisico.

La Parola di Dio parla di lui come di un ricco stolto, a cui il Signore riprese la vita la notte stessa, così che tutti i suoi preparativi e progetti risultarono vani.

Cosa facciamo noi davanti a tentazioni che sarebbe bene evitare? Diamo libero sfogo ai nostri desideri o chiediamo a Dio la saggezza di fuggire da ciò che per noi è un danno?

Un esempio potrebbe essere esagerare

con i dolci; essi possono tentarci a tal punto che non sappiamo dire basta. Gli eccessi di zuccheri causano tra l'altro danni a pressione, colesterolo, trigliceridi e altro, che potrebbero portarci a conseguenze irreparabili.

"Che ciascuno di noi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore" (1 Tess 4:4).

Vi propongo oggi la ricetta di un dolce pugliese: gli "sporcamuss".

Srotolare una pasta sfoglia rettangolare e tagliarla a quadretti; spennellare con latte sopra e infornare a 180 gradi per circa 15 minuti, fino a che non saranno dorati.

Far raffreddare e aprire a panino.

Riempirli di crema chantilly e spolverare con zucchero a velo.

Vi assicuro che sono una vera tentazione; attenti a non mangiarne troppi!

—Daniele Lauri

MOLTI PENSANO all'adorazione come una parata di coristi e coriste con abiti variopinti che cantano a tutta voce, oppure a "predicatori" che ballano e cantano come se fossero dei "Michael Jackson ecclesiastici". Ad altri ancora vengono alla mente immagini di culti di lode che sembrano "rave party", con strumenti assordanti e mani in aria.

Un fenomeno pericoloso e triste, ma sempre più presente e attuale, è quello di persone che lasciano le chiese perchè spesso non ritengono il culto di lode abbastanza emozionante o "di impatto".

Ma il punto è proprio questo: la lode e l'adorazione biblica non deve intrattenere o emozionare noi, ma deve onorare e innalzare l'Eterno Dio.

L'adorazione infatti è la risposta del credente alla bontà di Dio e alla Sua misericordia. L'aspetto chiave della lode è focalizzare tutto il nostro essere sull'innalzare e lodare Colui che ci ha riscattati, ovvero il Signore Gesù Cristo.

Questo principio così importante è messo in evidenza in tutta la Bibbia. Un esempio lo troviamo nelle parole del Salmo 95. Ai versetti 6 e 7 di tale componimento ispirato da Dio leggiamo: "*Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha fatti. Poiché egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo di cui ha cura e il gregge che la sua mano conduce*".

L'autore del Salmo sottolinea che l'adorazione non si basa su come ci sentiamo, né sulle sensazioni che suscita in noi. Infatti, il

Is worship about me?

salmista esorta i credenti a lodare Dio sulla base di Chi Egli è, il "Signore che ci ha fatti".

Ricordiamoci che, come credenti, siamo stati riconciliati a Colui che "è il nostro Dio". Come popolo Suo, non possiamo quindi che essergli riconoscenti ogni giorno per la Sua grazia in Cristo.

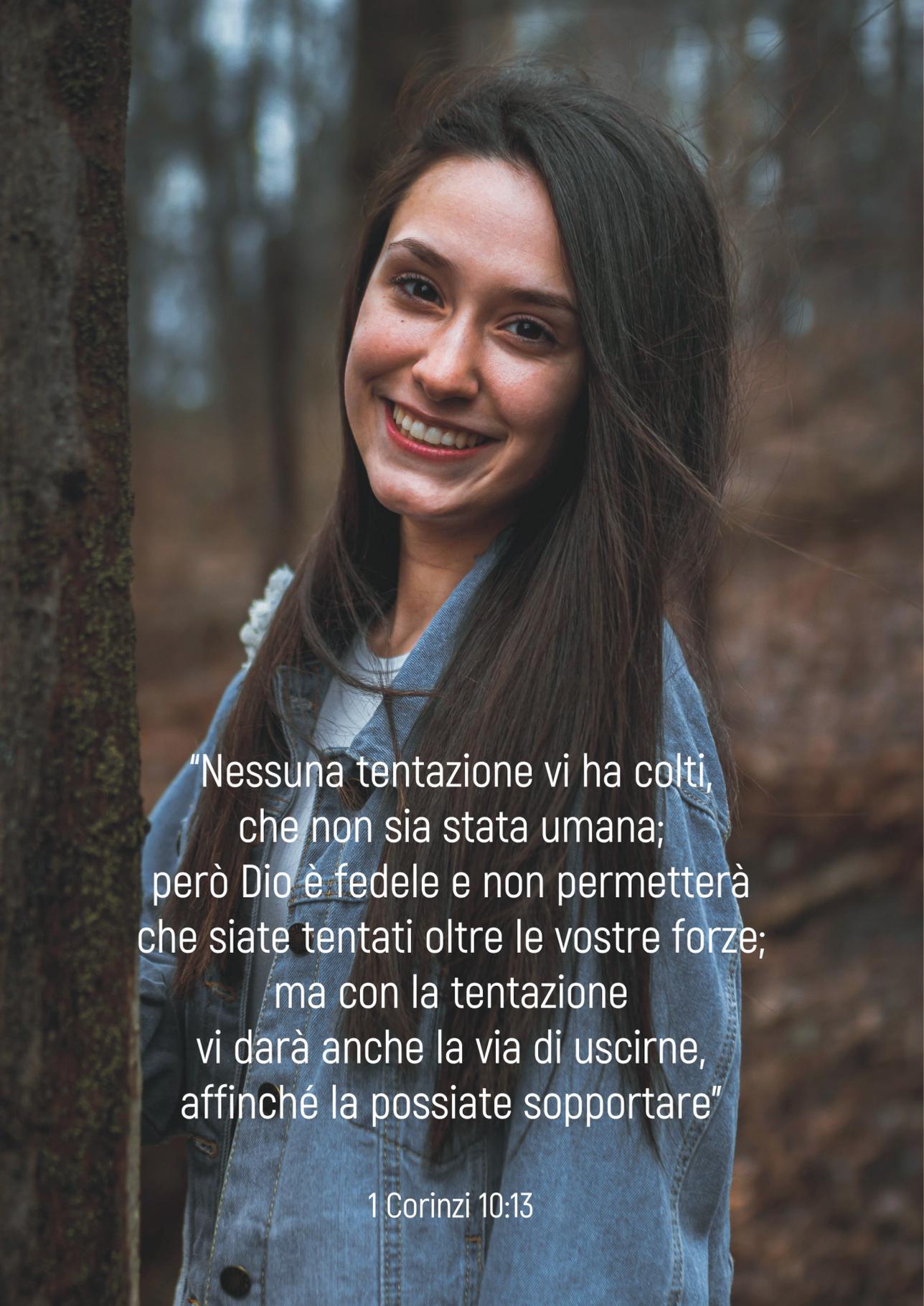
Essendo stati riscattati dal prezioso sangue dell'Agnello, siamo chiamati a vivere la gratitudine e la lode a Dio come uno stile di vita e non solo come una cosa da fare una volta a settimana.

Dunque, cara lettrice e caro lettore, non trascurare di servire il Signore nella chiesa locale dove ti ha messo. Abbi cura di mettere a Sua disposizione i doni e i talenti che Egli ti ha dato. Se suoni, canti o fai qualsiasi altra cosa, fai tutto alla gloria di Dio.

Vivendo la lode nel modo giusto, onoriamo il Signore e ci prepariamo per un incontro meraviglioso, ovvero per quando come chiesa saremo alla Sua presenza per adorarlo e lodarlo per l'eternità.

A presto!

—DJ REDA, Lorenzo Boriosi



“Nessuna tentazione vi ha colti,
che non sia stata umana;
però Dio è fedele e non permetterà
che siate tentati oltre le vostre forze;
ma con la tentazione
vi darà anche la via di uscirne,
affinché la possiate sopportare”

1 Corinzi 10:13